

INTITOLAZIONE DEL PARCO DELLA BIBLIOTECA: È NECESSARIO SCEGLIERE FIGURE CHE UNISCAANO TUTTI I CITTADINI

La Giunta Comunale di Cassano ha recentemente approvato l'intitolazione del giardino della biblioteca a Sergio Ramelli, presentando questa scelta come un contributo al superamento dell'odio politico.

Ma se un gesto viene offerto come contributo al superamento dell'odio politico, deve innanzi tutto essere coerente con sé stesso, ciò significa che non può essere imposto da una sola parte perché si tratta di un metodo che incrementa le divisioni invece di ridurle, una procedura che rischia di mettere le basi per ulteriori risentimenti.

Questi passaggi, se davvero vogliono essere azioni pacificatrici, vanno preparati e condivisi con tutta le sensibilità presenti nel nostro territorio. Premesse disattese, perché la giunta comunale di Cassano d'Adda, forse nell'ansia di legittimare un passato che non può essere legittimato, decide in solitudine di intitolare il parchetto della biblioteca -il luogo della cultura e della libertà, dove si ritrovano i nostri giovani di tutti gli orientamenti- al neofascista Sergio Ramelli, difficile da elevare a simbolo dei valori della tolleranza e della pace presenti nella nostra Costituzione, a cui sono stati improntate da sempre le intitolazioni nella nostra comunità.

Proprio la Biblioteca comunale, poco più di venti anni fa, venne dedicata al professore di Italiano Alfredo Sciondi, che spese la propria vita tra la nostra gente, giorno per giorno, portando metodi didattici innovati che contribuirono al progresso culturale della città. Un amore sincero, culminato con la donazione della sua enorme e preziosa collezione di libri alla Biblioteca che ora porta il suo nome. Allora il processo fu del tutto diverso perché diverso era lo spirito dei proponenti. La maggioranza del tempo si confrontò con l'opposizione e si arrivò a una proposta condivisa che giunse in consiglio comunale firmata dal consigliere di opposizione, il cavaliere Enzo Proni, e dal consigliere di maggioranza, Domenico Barrilà.

Il consiglio comunale, dopo una discussione pacata e civile, approvò all'unanimità, consapevole dei valori condivisi di cui era portatore il professor Alfredo Sciondi, uomo di pace, convinto sostenitore della convivenza pacifica e democratica.

Oggi, la stessa biblioteca potrebbe avere un giardino intitolato a una persona estranea a quei riferimenti, rappresentante di un'ideologia lontana dai valori democratici, che dunque non può unirci, sebbene esista un aspetto umano dal quale non possiamo prescindere, parliamo proprio della morte ingiusta e crudele inflitta al ragazzo del Fronte della Gioventù, con tutto il dolore che ne è seguito, soprattutto quello dei suoi famigliari, ai quali esprimiamo in questo anniversario la nostra sincera vicinanza.

Allo stesso modo rinnoviamo tutto il nostro disprezzo agli assassini di Sergio Ramelli che -oltre a cancellare una giovane vita in modo barbaro- replicarono i medesimi comportamenti degli aguzzini dei fratelli Carlo e Nello Roselli, quelli dei carnefici di Giacomo Matteotti e di tanti altri delinquenti del regime, ma con la sostanziale differenza che, in quei casi, le vittime erano innamorate del nostro paese e si battevano, a costo della vita, per liberarlo da un'altra barbarie, assai più grande, che ancora oggi semina odio e divisione, quella fascista.

Proprio in un momento in cui i rigurgiti di quella tragedia si riaffacciano minacciosi in grande parte del mondo, la giunta comunale di Cassano d'Adda, mentre parla di pacificazione, con una scelta

inoportuna, nel merito e ancora di più nel metodo, procede, senza confronto, nell'intitolazione di un luogo di socialità simbolico, dove dimora un albero superstite della bomba atomica di Hiroshima, culmine di una guerra scatenata dalle forze nazifasciste, le stesse cui il giovane Sergio Ramelli in qualche modo si richiamava. Riferimenti opposti a quelli costituzionali, cui crediamo profondamente, gli stessi che caratterizzarono l'azione civile del professore Alfredo Sciondi.

Noi cassanesi siamo cresciuti nella memoria dei Cinque Martiri, ragazzi fucilati da innocenti, vittime di una rappresaglia nazifascista, che da decenni rappresentano un riferimento condiviso e simbolo di una scelta precisa, l'avversione alla brutalità del fascismo.

Questa intitolazione, qualora venisse portata a compimento, diventerebbe una ferita importante nella sensibilità dei cassanesi, offendendo i Cinque Martiri e le persone che a questa comunità dedicarono le proprie migliori energie, ci educarono alla tolleranza e mai si lasciarono tentare da scorciatoie violente.

Forse Sergio Ramelli non fu mai un violento e la sua morte rimane comunque una tragedia, ma le idee per le quali egli si batteva lo pongono agli antipodi dei valori costituzionali.

Alfredo Sciondi veniva da un altro luogo della Lombardia, era un immigrato, esattamente come migliaia di stranieri e italiani oggi presenti a Cassano d'Adda. Anche qui è d'obbligo domandarsi, conoscendo l'ostilità presente nel brodo culturale in cui era immerso Sergio Ramelli, come egli si sarebbe collocato di fronte a una società multi-etnica come quella cassanese, quali sentimenti avrebbe coltivato verso le donne, verso gli omosessuali, quote della nostra società locale rappresentate tra gli utenti della biblioteca comunale, che diventerebbe un luogo estraneo e dissonante per molti.

Pertanto, chiediamo alla Giunta comunale un atto di buon senso verso i cittadini, soprattutto verso le nuove generazioni, nonché un gesto di omaggio verso la Costituzione, recedendo dal proposito di intitolare il parco della biblioteca comunale a Sergio Ramelli, un giovane che va ricordato con il rispetto che si deve alle vittime della violenza, ma non elevato ad esempio.

